

La Chiesa italiana in cammino verso il Giubileo 2025

Coordinamento Nazionale Pellegrinaggi Italiani

Roma, 30 gennaio 2024

«Se stiamo alla scansione proposta per il lungo percorso del Sinodo delle Chiese in Italia, articolato in fase *narrativa, sapienziale e profetica*, il secondo tempo del cammino sinodale è contrassegnato dal tema del ‘discernimento’ e dalla connotazione ‘sapienziale’, mentre la prima fase, appena conclusa, è caratterizzata dalla ‘conversazione spirituale’ e dalla sua qualità ‘narrativa’ [...] Qui bisogna fare una osservazione decisiva: si tratta di superare un’immagine della vita spirituale e della prassi ecclesiale che sia semplicemente ‘praticona’, cioè venga intesa come la ‘messa in pratica’ di un sapere concepito a monte di ogni cimento¹ con la storia e con la vicenda degli uomini del mondo»².

La prospettiva mi sembra efficace per iniziare questo nostro riflettere insieme sul cammino delle Chiese d’Italia verso il prossimo Giubileo, ormai alle porte. L’orizzonte sinodale ci invita a camminare insieme e il pellegrinaggio aggiunge una preziosa sottolineatura che riguarda la meta. Il Beato Padre Pino Puglisi che si occupava sia per la Diocesi di Palermo che per la Regione Sicilia di pastorale vocazionale è conosciuto nell’ambiente per una sua espressione divenuta famosa e che faceva da titolo ad una mostra vocazionale che aveva allestito: «Sì, ma verso dove?».

La cultura che abitiamo è attraversata da una corrente di pensiero – il postumanesimo³ – che fa riferimento a diversi ambiti del sapere secondo la quale la tecnologia – in particolare la biotecnologia – è lo strumento per

¹ Cf. A.C. SCARDICCHIO, «Vocazione: questione di mistero, questione di cimento. Stare nella realtà accogliendone il travaglio» in *Vocazioni* 40 (2023) 3, 20-23. Disponibile su: www.rivistavocazioni.chiesacattolica.it.

² F.G. BRAMBILLA, «Verso la fase sapienziale del Sinodo delle Chiese in Italia. Sul ‘discernimento sapienziale’» in *RivCIt* 9 (2023) 567. Si suggerisce anche la lettura di: F.G. BRAMBILLA, «Verso la fase sapienziale del Sinodo delle Chiese in Italia. Cinque ‘linee di forza’ per immaginare il futuro» in *RivCIt* 10 (2023), 654-674.

³ Per una introduzione vedi: L. GRION, *Chi ha paura del post-umano? Vademecum dell’uomo 2.0*, Milano-Udine 2021; F. MARIN, «Sfide antropologiche e vocazionali emergenti dal postumano», Youtube, Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni, 2024.

portare l'umanità ad una nuova condizione nella quale sia finalmente liberata dal limite e dalla fragilità e in estremo anche dalla morte. Non è nostro compito né abbiamo le competenze per approfondire l'argomento dal quale, tuttavia, mi sembra emergere, per noi, un significativo punto d'aggancio per un rinnovato annuncio per il nostro tempo, nel quale mi sembra di cogliere una grande sete.

Da alcune ricerche circa la condizione giovanile emerge con chiarezza la presenza nel loro animo di domande esistenziali⁴; lo potremmo sintetizzare con un accresciuto desiderio di spiritualità⁵. Non si tratta necessariamente di una spiritualità cristiana e non ci si riferisce alla partecipazione religiosa⁶ che, d'altro canto, sta via via sempre più diminuendo ma al desiderio di trovare un senso alla vita.

Senso, direzione, pellegrinaggio. Il Concilio Vaticano II nella sua Costituzione dogmatica sulla Chiesa insegna «l'indole escatologica della Chiesa peregrinante»⁷ espressione che possiamo tradurre più semplicemente come camminare nel tempo con lo sguardo fisso sulla meta, alla ricerca dell'eternità. Qui, dobbiamo subito liberare il campo da un grosso equivoco e che, cioè, l'eternità riguardi soltanto la fine della nostra vita, la fine del mondo e della storia.

Si tratta, invece, di imparare a guardare attraverso la realtà perché la sua complessità ha la caratteristica di essere permeabile ad un annuncio di vita che Dio vi ha seminato fin dal Principio (cf. Gv 1,3). Per cogliere la prospettiva, consideriamo il modo di rivelarsi della Parola di Dio attraverso la Scrittura. La lettura orante del testo permette di scavare tra le righe, di dissodare il terreno delle parole – del testo – perché possano lasciar emergere la Parola e lo Spirito che sono annuncio di salvezza per chi le ascolta. Analogamente, anche la storia, i fatti della vita, quello che accade – parafrasando

⁴ Cf. P. BIGNARDI, *Metamorfosi del credere. Accogliere nei giovani un futuro inatteso*, 6.

⁵ Cf. R. BICHI, «La spiritualità e la religione: due termini, due concetti?» in BIGNARDI P. – SIMEONE, D. (a cura di), *(D)io allo specchio. Giovani e ricerca spirituale*, Milano 2022, 13-23.

⁶ «Oggi la religione non è più vista come il mezzo principale attraverso il quale un giovane si incammina verso la ricerca di senso, in quanto spesso si rivolge ad altre correnti e ideologie moderne» (SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale dell'assemblea presinodale*, §5).

⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, «Lumen Gentium», AAS 57 (1965) 48.

un'espressione di Henri De Lubac⁸ – ma anche le pietre e i luoghi cui accompagniamo in un pellegrinaggio sono il testo da scavare perché possa rivelare la Parola e lo Spirito che nutrono e sostengono la vita. In altre parole, la realtà somiglia a quelle lavagne luminose che la maggior parte di noi hanno usato a scuola e che oggi sono sostituite dai *layers* nei programmi di *graphic design*. Uno attraverso l'altro, i lucidi, ciascuno con una narrazione differente e complementare, contribuiscono a tessere l'intero racconto.

Nel suo pellegrinaggio, la Chiesa è sempre tesa verso la meta, verso l'incontro con il Cristo che verrà alla fine dei tempi ma anche che viene, si manifesta attraverso il tessuto della storia e della geografia degli uomini e delle donne del mondo. Tutti noi portiamo nella memoria il pellegrinaggio

«La Chiesa può affrontare il compito dell'evangelizzazione solo ponendosi, anzitutto e sempre, *di fronte a Gesù Cristo*, parola di Dio fatta carne. Egli è la grande sorpresa di Dio, colui che è all'origine della nostra fede e che nella sua vita ci ha lasciato un esempio perché camminassimo sulle sue tracce»⁹.

Le Chiese d'Italia verso il Giubileo 2025

In data 24 novembre 2023 il Dicastero per l'Evangelizzazione ha tenuto un incontro per i delegati delle Diocesi Italiane per il Giubileo 2025. Nella riunione «è stato evidenziato il ruolo del Delegato per il Giubileo 2025 quale referente diretto per il Dicastero per l'Evangelizzazione con le diocesi locali per tutto ciò che concerne l'organizzazione, la diffusione e la trasmissione d'informazioni concernenti gli eventi giubilari: in particolare, è stata indicata la responsabilità del Delegato per quanto riguarda la promozione e la pubblicizzazione degli eventi giubilari in Diocesi così come l'organizzazione del pellegrinaggio diocesano». Il programma della vostra Assemblea prevede per domani la relazione di S.E.R. Mons. Rino Fisichella, Pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e sarà occasione per approfondire ancora di più l'argomento.

⁸ «Se si dovesse riassumere in una parola lo spirito di questa esegesi, diremmo che essa è uno sforzo per afferrare lo spirito nella storia, o per assicurare il passaggio dalla storia allo spirito. Sforzo ad un tempo duplice ed uno, che, per il fatto di trascendere la storia, la fonda in sé dandole un senso». (H. de LUBAC, *Storia e Spirito*, Opera Omnia 13, Milano 1985, 302).

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, Roma, 29 giugno 2001.

Dal punto mio punto di vista l'indicazione offerta mi sembra un'ottima occasione per organizzare il pellegrinaggio a Roma, il passaggio della Porta Santa non solo come un evento – certamente caratterizzante il pellegrinaggio giubilare – ma come un itinerario dalla 'periferia' al 'centro' e dal 'centro' alla 'periferia'. Del resto, tale dinamica ha un sapore squisitamente evangelico. Nel prossimo anno liturgico leggeremo il racconto di Luca che è strutturato proprio su questo schema di cammino dalla Galilea a Gerusalemme e da Gerusalemme verso i confini della storia.

Se l'invito per l'anno 2023 era quello di approfondire le grandi Costituzioni Dogmatiche del Concilio Vaticano (l'8 dicembre 2025 ne celebreremo i 60 anni) l'anno 2024 – lo abbiamo sentito dalle parole di papa Francesco¹⁰ – è dedicato alla preghiera: «La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o non lo sappiamo, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui»¹¹. Da pellegrini incontro al Pellegrino... Non è da qui che nasce la speranza? Grazie e buon lavoro!

don Michele Gianola
m.gianola@chiesacattolica.it

¹⁰ «I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo» (FRANCESCO, *Angelus*, 21 gennaio 2024).

¹¹ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2560.